

CHIEDI ALLA MELMA

IL PERSONAGGIO

Dallo studio dei popoli, e in particolare delle differenze culturali tra gruppi di uomini, allo studio dell'animo umano, della psiche di criminali letterari. Dall'antropologia culturale al noir farcito di mystery. Eraldo Baldini è uno dei più noti scrittori italiani la cui produzione si colloca in quell'ambito vasto e magmatico che ha, comunque, sempre a che fare col mistero. Nato a San Pancrazio di Russi, dopo essersi specializzato in Antropologia Culturale ed Etnografia ed avere scritto diversi saggi in quei campi, ha cominciato a dedicarsi alla narrativa agli inizi degli anni Novanta. Nel 1991 ha vinto il Mystfest di Cattolica col racconto «Re di Carnevale», dando il via ad una carriera che ora lo vede romanziere, sceneggiatore, autore teatrale e organizzatore di eventi culturali.

La vasta notorietà arriva nel 1998 con «Mal'aria» (Frassinelli), ambientato nel 1925 nelle zone paludose e malariche tra Ravenna e Ferrara, dove la nebbia copre le case e i

segreti. Con la pubblicazione dei racconti di «Gotico rurale» (Frassinelli, 2000) arriva la definizione che identificherà tutti i suoi lavori: storie ambientate prevalentemente in campagna, dove i misteri spesso sorgono dal passato e si alimentano di folklore e tradizioni quasi magiche. E dove la paura regna sovrana. Nella sua vasta produzione, si possono ricordare ancora i racconti di «Bambini, ragni e altri predatori» (Einaudi, 2003), la cupa storia di Bruno autista di autobus in «Nebbia e cenere» (Einaudi, 2004), il viaggio tra i monti del Casentino in compagnia di una guardia forestale alle prese con una scelta tra dovere e cuore in «Come il lupo» (Einaudi, 2006).

Di lui Carlo Lucarelli ha detto: «E' come se attorno al fuoco delle veglie notturne dei contadini di una volta, a raccontare storie di paura e di forti emozioni, ci fosse stato un narratore esperto di tecniche di suspense e mistero. Uno così, in America, si chiama Stephen King. Da noi, in Italia, è Eraldo Baldini».

«Melma», il tuo ultimo romanzo, ha un'ambientazione insolita per i tuoi libri, il futuro, e una tematica altrettanto inusuale, l'ambiente. Da dove nasce?

«Non tanto da un'ispirazione - risponde Eraldo Baldini -, quanto da una richiesta delle Edizioni Ambiente che, per la collana VerdeNero, hanno chiesto a vari scrittori italiani di creare un romanzo che avesse per tema storie di ecomafia. Io ho scelto, tra i vari argomenti possibili, di sviluppare il tema del petrolchimico».

L'attenzione all'ambiente sta, finalmente, diventando centrale nelle agende dei governi ma anche nelle priorità della gente. Credi che sia una sensibilizzazione destinata a durare o dovuta ad una «moda» del momento innescata da personaggi celebri che la sostengono, come l'ex vicepresidente statunitense Al Gore?

«Indubbiamente stanno venen-

do al pettine dei nodi di cui nessuno può non accorgersi. I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. Quindi la maggiore attenzione è dovuta senz'altro ad una contingenza materiale, anche se è innegabile che la voce levata da personaggi famosi offra un momento di attenzione maggiore. La stessa iniziativa della casa editrice e di Legambiente va nella direzione di stimolare le coscienze attraverso mezzi non usuali come una collana di narrativa».

Come definiresti il romanzo?

«E' un viaggio in un mondo sconvolto dai disastri causati dall'uomo, tra intrighi e colpe, alla scoperta di segreti inquietanti. Si svolge nel 2050, con il mondo distrutto da attentati ecoterroristici, ed ha al centro un rapimento».

«Melma» non è certo un titolo glamour o accattivante. Cosa ti ha portato a sceglierlo?

«Innanzitutto l'ambientazione

che do al romanzo: si svolge tutto in una zona in cui la natura paludosa si sta riappropriando delle rovine della civiltà distrutta, e vi è solo fango inquinato. Poi ha anche un significato metaforico, in quanto la storia è piena di una melma di segreti, di interessi sottaciuti, di cose che non sono quello che sembrano».

Come ti sei documentato?

«Sia l'argomento del romanzo che in generale il settore delle problematiche è abbastanza lontano dalle mie tematiche normali, quindi ho dovuto informarmi perché non potevo certo inventare gli elementi tecnico-scientifici. Del resto, è qualcosa a cui mi sono sempre interessato perché ritengo i problemi ambientali una vera emergenza: non essendo un esperto del settore, mi sono informato grazie ai rapporti di Legambiente e Greenpeace che la casa editrice mi ha fatto avere e facendo ricerche su Internet o in vari libri».

Per questo libro, ma anche per i tuoi precedenti romanzi, quanto sono importanti le ricerche? E quanto ti stimolano o quanto ti annoiano?

«Sono fondamentali perché qualsiasi tema si affronti che esca dall'intimismo presuppone la conoscenza della realtà. E' un lavoro di preparazione alla scrittura del romanzo che non mi pesa per niente perché, essendo nato come saggista, sono abituato alla ricerca in campo antropologico, o in campo storico, ed ho anche acquisito un metodo. Inoltre, molte idee di tipo narrativo vengono dai materiali che trovo, quindi la ricerca dà anche suggestioni di tipo narrativo».

Tu sei uno stakanovista della penna (o del computer). Nel 2006 sono usciti il romanzo «Come il lupo», il saggio «Halloween» e il romanzo breve «Le notti gotiche». Quest'anno «Melma», ma immagino che avrai altre sorprese...

«Sto in effetti lavorando a un romanzo, che uscirà per Einaudi il

prossimo anno, scritto a quattro mani con Alessandro Fabbri, un ravennate sceneggiatore per cinema e televisione. Per me, nella narrativa, è il primo esperimento di scrittura a quattro mani, un lavoro al tempo stesso complicato e stimolante».

Come si scrive in due?

«Noi abbiamo passato diverso tempo insieme discutendo sulla storia e assommando idee e improvvisazioni attorno a un canovaccio. Poi ci siamo divisi i capitoli e, comunque, alla fine di ognuno ci torniamo sopra insieme per dare uniformità».

Il 5 ottobre ti verrà assegnato a Ravenna il premio Gialloluna Neronotte. Quanto mai adeguato per un autore per i cui romanzi si muovono a metà tra il noir e il mystery. Per la tua narrativa è stato coniato il termine «gotico rurale». Cosa implica?

«E' una definizione che avevo usato come titolo per una raccolta di racconti (edita nel 2000 da Frassinelli, *nda*). Poi è stata ripresa in recensioni e critiche,

fino ad identificare quello che scrivo. Vuole indicare un genere di narrativa che affronta il mistero e i lati oscuri dell'uomo, ambientando le storie nella provincia, mai in città, con una spiccata preferenza per i luoghi più isolati, rurali».

Perché la campagna è la tua ambientazione preferita?

«Perché quelli rurali sono gli ambienti che conosco meglio, quelli in cui sono nato. E poi sono anche gli ambienti in cui si trovano principalmente le suggestioni del folclore che popolano i miei romanzi».

Si avvicina l'autunno. Lo scorso anno hai rievocato insieme a Giuseppe Bellosi tutte le tradizioni della notte di Halloween, mostrando come sia una festa più italiana di quanto si pensi. Avevi promesso un lavoro analogo sul Natale...

«E' in cantiere. Certo prevede una mole enorme di materiale su cui lavorare, lo stiamo facendo, siamo in fase di ricerca. Contiamo di essere in libreria per il Natale 2008».



INCONTRO A FAENZA LUNEDI' 24

Eraldo Baldini sarà al Rione Bianco di Faenza, in piazza Frà Sabba 5, lunedì 24 settembre alle ore 21, nell'ambito della terza edizione di «Identità, letteratura e territorio», organizzata da Pipinè e Libreria Incontro. Durante la serata Baldini presenterà il suo romanzo «Melma» (Edizioni Ambiente, VerdeNero, 176 pagine, 10 euro), ambientato nel 2050 in un mondo sconvolto da attentati ecoterroristici. L'ingresso alla serata è libero.



Lo scrittore Eraldo Baldini parla del suo ultimo romanzo, che presenterà a Faenza lunedì 24 settembre, un noir ambientato nel futuro, in un mondo distrutto dall'ecoterrorismo. Afferma come l'attenzione ai problemi ambientali sia sempre più importante. Spiega cosa significa la definizione «gotico rurale» con cui viene indicata la sua narrativa. E anticipa alcuni progetti che lo vedono, come sempre, incollato al computer.

di Stefania Freddi